

Premessa

*Michele Cometa**

Due sono i motivi che mi inducono a salutare con compiacimento, quale Direttore del Dipartimento Culture e Società, il presente volume.

Il primo è certamente legato alla *mission* propria di un Dipartimento che per sua natura deve aprirsi alle forme di società, antiche e moderne, e di cultura presenti nel territorio regionale. La ricerca che qui si presenta è evidentemente il frutto di una feconda collaborazione tra istituzioni siciliane come il Museo Archeologico Regionale Lilibeo, il Parco Archeologico di Marsala, l'Ateneo palermitano e in particolare il Dipartimento Culture e Società e il Dipartimento di Ingegneria e altre autorevoli istituzioni straniere come l'Institut für Archäologie und Kulturgeschichte des antiken Mittelmeerraumes di Amburgo e, non da ultime, le scuole marsalesi e la Città di Marsala.

Si tratta di un impegno che ormai le università italiane considerano essenziale per dare credibilità alle loro ricerche e alle loro attività e che va sotto il nome di Terza Missione. I colleghi del Dipartimento Culture e Società hanno dato prova, anche questa volta, di essere sensibili a questo aspetto specifico della loro attività e, come dimostrano le presenze in questo volume, non si tratta solo di colleghi archeologi da sempre attenti a sviluppare sinergie con altre istituzioni nazionali e internazionali.

Proprio la partecipazione di colleghi non-archeologi conferisce una forza del tutto particolare al volume che presentiamo. Ed è questo secondo motivo di compiacimento che vorrei sottolineare in queste parole di saluto. La collaborazione con colleghi non strettamente impegnati nella ricerca archeologica sul campo – una ricerca che ormai può contare su una lunga e consolidata attività coordinata oggi dalla prof. Mandruzzato ma che l'ateneo palermitano segue da molti decenni – fa sì che questo libro si presenti come un'indagine di storia della cultura a trecentosessanta gradi. Nulla di nuovo per gli studi archeologici, soprattutto quelli che appunto discendono e hanno intrecciato i loro destini con la *Kulturgeschichte* tedesca, ma certamente prova di una nuova sensibilità nell'università palermitana.

Del resto le evidenze archeologiche del Lilibeo sono solo un aspetto di un complesso culturale che interroga la storia romana (e non solo), la letteratura, la retorica, l'epigrafia, la politica, l'antropologia e, come è ribadito anche in questa occasione, la giurisprudenza e persino quelle che oggi chiameremmo scienze dell'amministrazione. Insomma quell'intreccio di competenze che solo può restituire la giusta centralità a un territorio di primaria importanza per la Sicilia romana.

Il riferimento a Cicerone, già inevitabilmente presente nei primi studi dedicati all'area – almeno sin dagli interventi di Lina Di Stefano –, acquista insomma nuovo vigore e nuove prospettive e soprattutto si arricchisce di fonti che riguardano le civiltà del Mediterraneo che qui viene inteso come uno spazio condiviso al cui centro non è difficile porre, sia pure solo per un momento, anche la *splendidissima civitas Lilybitana*.

*Direttore del Dipartimento Culture e Società